

ATTO N. DD 7057

DEL 23/12/2021

Rep. di struttura DD-TA0 N. 388

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

OGGETTO: OGGETTO: Istruttoria della Fase di Verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dell'art. 4 comma 1 della L.R. 40/98 e s.m.i., relativa al progetto “Variante non sostanziale della derivazione idroelettrica sul T. Richiaglio in località -Gli Stretti-”
Comune: VIU’
Proponente: S.A.G.I. S.r.l.
Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Premesso che:

- Il progetto di impianto idroelettrico in oggetto è già stato sottoposto dal medesimo proponente alla fase di Valutazione d’Impatto Ambientale nel 2012 ed ha ottenuto Giudizio positivo di compatibilità ambientale rilasciato dalla Provincia di Torino con D.G.P. n. 368 – 16111/2014 del 30/5/2014.
- In data 12/6/2014 con D.D. n. 407-19236 è stata rilasciata la concessione di derivazione d’acqua a scopo idroelettrico identificata con il codice TOA10500 attualmente in essere.
- In data 15/4/2016 con D.D. n. 246-10353 del Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana il progetto è stato autorizzato con Autorizzazione Unica ai sensi del D.lgs 387/2003 e s.m.i., autorizzazione decaduta in data 3/8/2018 per mancato inizio dei lavori.
- In data 12/9/2019 è stato avviato il procedimento per il rilascio di una nuova Autorizzazione Unica.
- In data 15/4/2020 con D.D. n. 1237 del Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana il progetto è stato nuovamente autorizzato con Autorizzazione Unica ai sensi del D.lgs 387/2003 e s.m.i confermando altresì l’efficacia del giudizio di VIA di cui sopra.
- In data 21/6/2021 con D.D. n. 3101 della Direzione Risorse Idriche e Tutela dell’Atmosfera della Città Metropolitana è stata dichiarata decaduta l’Autorizzazione Unica di cui al punto precedente e di conseguenza anche l’efficacia del giudizio positivo di VIA.
- In data 21/9/2021 il proponente S.A.G.I. S.r.l. con sede legale in Cafasse (TO), via Roma 178 - Partita IVA 02197350016, ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art.10 della L.R. 40/98 e s.m.i., relativamente al progetto in oggetto.
- L’istruttoria risulta di competenza della Città Metropolitana di Torino in quanto ricade nella categoria B2.41 della L.R. 40/98 e s.m.i..
- In data 22/9/21 con nota prot. n. Prot. n. 99073/TA0-O4 è stata inviata ai soggetti interessati la

“Comunicazione di pubblicazione della documentazione e avvio del procedimento”. Contestualmente la documentazione del progetto in oggetto è stata pertanto pubblicata sul sito web dell’Ente e nei 45 giorni successivi alla pubblicazione non sono pervenuti osservazioni.

-Per lo svolgimento dell’istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell’Organo Tecnico, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i..

-L’istruttoria è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell’ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell’Organo Tecnico.

- L’istruttoria sul progetto in oggetto si è basata per quanto concerne le modifiche e gli aggiornamenti normativi sulla documentazione depositata e per quanto riguarda la parte non variata del progetto alla documentazione depositata per la procedura di VIA e per l’Autorizzazione Unica.

- In data 3/11/2021 con nota prot. n. 117445/TAO sono state chieste integrazioni alla documentazione progettuale ai sensi dell’art. 19 del D. lgs. 152/2006 e s.m.i.

- In data 6/12/2021 la Società SAGI ha consegnato le integrazioni richieste.

-In data 7/12/2021 con nota prot. 138362 la scadenza del procedimento è stato prorogato di 20 giorni ai sensi dell’art. 19 del D. lgs. 152/2006 e s.m.i.

Nel corso dell’istruttoria sono pervenuti i seguenti pareri dagli enti interessati:

- parere della Regione Piemonte Settore Territorio e Paesaggio trasmesso con prot. nn. 112184 del 5/10/2021.

Rilevato che:

-Gli interventi in progetto siti nel territorio comunale di Viù (TO) consistono nella realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente con opere di presa e restituzione delle acque sul T. Richiaglio .

dal punto di vista amministrativo/autorizzativo:

L’area è soggetta ai seguenti vincoli:

- disposizioni dell’art. 142 del D. Lgs.42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

lettera c) “fascia di tutela di 150 m dai corsi d’acqua” e lett. d) Aree boscate;

- L.R. 45/98 Vincolo Idrogeologico.

Per quanto concerne l’autorizzazione paesaggistica la Regione Piemonte - Direzione Territorio e Paesaggio ha comunicato che nelle successive fasi procedurali, la competenza risulta essere di competenza del Comune di Viù, in quanto idoneo all’esercizio della delega, poichè dotato di Commissione locale per il Paesaggio, ai sensi della L.r. n. 32/2008 e s.m.i.

Per il PRG del Comune di Viù le opere in progetto ricadono in area agricola tranne un breve tratto in area “A” Area di interesse storico-ambientale. In riferimento alla collocazione dell’edificio di centrale la struttura ricade in un’area definita all’interno delle NTA del PRGC del Comune di Viù, all’art. 42, come Area ST “area per attrezzature e impianti tecnologici”.

Il PRG inserisce, per quanto concerne la Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica e dell’Idoneità all’Utilizzazione Urbanistica, le aree interferite ricadono in classe III e IIIa (*porzioni di territorio inedificate in cui sussistono condizioni geomorfologiche o idrogeologiche tali da renderle inidonee a nuovi insediamenti (per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto all’art. 31 della L.R. 56/77).*

dal punto di vista tecnico



Città metropolitana di Torino

- Rispetto al progetto del 2014 la proposta progettuale di variante non sostanziale, mantenendo inalterato gran parte del progetto, prevede la riduzione della portata massima derivabile e la conseguente riduzione di altri parametri descrittivi della derivazione idroelettrica, comprendenti il prelievo medio annuo e le potenze nominali ed installata.

I dati progettuali a confronto risultano essere:

Progetto 2014 Progetto 2021

Salto 133,70 m 133,70 m

Q min 0,080 m³/s 0,020 m³/s

Q med 0,245 m³/s 0,164 m³/s

Q max 0,900 m³/s 0,195 m³/s

Produzione 3,00 GWh/anno 1,47 GWh/anno

Pot. nom. 319 kW 215 kW

Le opere in progetto riproposte dal progetto 2014 con le variazioni introdotte dall'attuale progetto risultano essere:

Opera di presa

L'opera di presa risulta costituita da:

- una traversa fissa in cls armato rivestito in pietrame, dotata di scala di risalita per l'ittiofauna;
- un canale di adduzione realizzato con tubo in cls interrato di diametro 120 cm e lunghezza di circa 90 metri;
- una vasca di sedimentazione interrata dotata di sgrigliatore (di dimensioni interne in pianta pari a 12 m x 3,0 m e di altezza utile di circa 2,40 m);
- un piccolo edificio a protezione delle parti elettromeccaniche dello sgrigliatore (di dimensioni in pianta pari a 6,00 m x 5,50 m con altezza fuori terra complessiva al colmo pari a 4,20 m);
- una vasca di carico interrata (di dimensioni in pianta a 4,65 m x 3,00 m e di altezza utile pari a 3,60 m).

La differenza rispetto al progetto a suo tempo autorizzato è rappresentata dalla taratura del sistema di limitazione della portata massima derivabile, formato da uno stramazzone di prelievo.

La scala di risalita per ittiofauna viene realizzata a vasche successive ed è dimensionata in modo tale che al suo interno l'acqua non scorra a velocità superiore a 1,15 m/s, inoltre gli scalini della vasca hanno altezza non superiore ai 30 cm in modo da non costituire un ostacolo al transito dei pesci.

Condotta forzata

La condotta forzata costituita da una tubazione interrata in acciaio del diametro ridotto a 450 mm rispetto agli 800 originali, presenta una lunghezza di 2.700 m e comprende le seguenti opere:

- attraversamento in subalveo del T. Richiaglio per circa 15,25 m (picchetti 33 e 34);
- attraversamento in subalveo del Rio della Freza per circa 4,69 m (picchetti 43 e 44);
- attraversamento in subalveo del Torrente Richiaglio per circa 11,23 m (picchetti 63 e 64).

Centrale

L'edificio centrale idroelettrica è composto da un unico corpo fuori terra con dimensioni esterne in pianta di 4,50 m x 10,90 m dal quale si accede alla porzione interrata con dimensione interna di 9,0 x 10,90 m. Nel suo complesso il fabbricato ha un'altezza alla gronda pari a circa 2,95 m, misurato dal piano del cortile.

Il piazzale attorno alla centrale idroelettrica è sistemato alla quota di 717,50 m s.l.m., su tutti i lati dell'edificio emergente. Tale quota coincide con l'estradosso del solaio di copertura della porzione interrata, che contribuisce a formare il cortile dell'edificio emergente.

Rispetto al progetto precedente vi è una riduzione del volume fuori terra, sono infatti previsti locale turbina e



Città metropolitana di Torino

locale quadri a pozzo, con botole in superficie per il calaggio delle apparecchiature e dei macchinari. L'edificio in elevazione contiene solamente il locale del trasformatore ed il vano scala per l'accesso ai macchinari ed ai quadri.

La cabina ENEL non subisce modifiche sia planoaltimetriche sia geometriche.

Canale di restituzione

Canale totalmente interrato, con sezione circolare di diametro 150 cm, il cui sbocco nel torrente è protetto da scogliere.

Elettrodotta

Elettrodotta in cavo sotterraneo AI 185 mm² per una lunghezza di circa 600 m di collegamento all'esistente linea MT.

Cantiere

Complessivamente l'impianto non necessita di nuovi tratti di strada ad esclusione di due brevi tratti della lunghezza complessiva di 150 m da realizzare per accedere alla zona dell'opera di presa, dove è necessario allargare il sentiero esistente sulla traccia del vecchio canale irriguo, e alla centrale idroelettrica con la realizzazione di un tratto di pista realizzabile con formazione di fondo stradale e senza particolari sbancamenti.

La condotta forzata completamente interrata dovrà attraversare due strade comunali asfaltate (Strada Bertesseno-Ponte Torretta e Strada per Richiaglio) a bassissima concentrazione di traffico. Gli interventi verranno comunque organizzati al fine di evitare quanto maggiormente possibile l'interruzione del servizio in accordo con il competente Ufficio Tecnico comunale di Viù.

Il cantiere sarà di tipo fisso per quanto riguarda le opere di presa e la centrale idroelettrica, mentre avrà le caratteristiche del cantiere mobile durante la costruzione della condotta forzata della lunghezza di 2700 metri.

Terre e rocce da scavo

Per quanto concerne la cantierizzazione i volumi di scavo previsti sono da ricalcolare sulla base delle modifiche progettuali introdotte.

E' previsto che il terreno movimentato sia riutilizzato completamente nel sito di cantiere. Sulla base della normativa vigente, il proponente potrà optare di adottare due modalità di gestione:

- esclusione dal regime di rifiuti in applicazione dell'art. 185 del D.Lgs. 152/2006;
- gestione dei materiali come sottoprodotti (terre e rocce da scavo) secondo quanto definito dal D.P.R. 120/2017.

In entrambi i casi il produttore dovrà avere evidenze oggettive sull'assenza di contaminazione dei materiali movimentati. Laddove la caratterizzazione dei materiali da scavo evidenziasse, per fenomeni naturali, la presenza di parametri oltre i limiti di cui alla Tabella 1, Allegato 5, al titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/06, il proponente dovrà dar corso alle procedure definite dal D.P.R. n. 120/2017.

Compensazioni

Per quanto concerne le compensazioni nel progetto licenziato in VIA nel 2014 era previsto l'impegno a finanziare un intervento compensativo su di un'area di 11284 mq all'interno del Parco Naturale a gestione Provinciale del Colle del Lys, nodo o *core area* della Rete Ecologica Provinciale.

Dal punto di vista ambientale

Dall'esame della documentazione depositata e dell'istruttoria condotta, nonché dall'esame delle istruttorie pregresse, si può delineare il seguente scenario di base:

Acque

Il progetto si colloca nell'ambito del bacino idrografico "Torrente Richiaglio", che ha una superficie planimetrica complessiva di 26,2 km²; la testata del bacino di adduzione dell'impianto, con sezione di chiusura a quota 1845 m, ha una superficie di 13,5 km², mentre la parte centrale del bacino, il quale alimenta

e rimpingua il tratto sotteso dell'impianto, ha una superficie di 10,7 km².

Il tratto di bacino compreso tra le opere di presa e quelle di restituzione, che subirà un decremento delle portate idriche in fase di esercizio dell'impianto in progetto, ha una lunghezza complessiva di circa tre chilometri e una superficie complessiva di circa 11 km². In questa zona l'asta torrentizia è alimentata da altri sottobacini, tra cui i maggiori sono il Rio Lunella e il Rio della Fresa, affluenti di destra del Torrente Richiaglio, che contribuiscono ad apportare acqua e a rimpinguare il corso d'acqua soprattutto in relazione alla presenza di acque sorgive con portata continua e costante che sgorgano anche dai versanti più assolati.

Anche in sponda sinistra gli apporti di acqua nel tratto sotteso dall'impianto sono costanti attraverso piccoli corsi d'acqua come il Rio Ordurando, il Rio della Seppa e il Rio dell'Arcana.

Per quanto concerne il DMV di base questo è pari a 0,074 m³/s con una modulazione compresa tra il 22,1% (condizione di derivazione minima) ed il 27,4% (situazione di derivazione massima): il rilascio effettivo è pertanto compreso tra 81,6 l/s e 129,5 l/s.

L'impianto rimane inattivo per circa 106 giorni/anno per mancanza della portata minima di esercizio.

Ecosistemi acquatici

Il corpo idrico Torrente Richiaglio (01SS2N504PI) risulta classificato come "buono" nel PdGPO 2015. Lo stato ecologico è stato inoltre confermato nel progetto di PdGPO 2021.

I monitoraggi ante operam condotti dal proponente evidenziano una situazione ambientale di pregio. In relazione alle diverse componenti indagate, si osserva quanto segue:

Ittiofauna: nelle stazioni campionate è stata rilevata la presenza di popolamenti di trota fario e scazzone oltre la presenza di individui di trota marmorata anche se ibridi.

Macrobenthos: Le tre stazioni campionate, sono risultate caratterizzate da un'ottima qualità ambientale/biologica. La comunità macrobentonica appare del tutto coerente con quanto atteso in un corso d'acqua alpino poco o nulla alterato ed inserito in un contesto prettamente naturale.

Il corso d'acqua appare caratterizzato da una ricca e diversificata fauna invertebrata, sintomo di un'elevata integrità ambientale e di un ottimo status ecologico/funzionale.

Chimico fisico: le analisi condotte hanno permesso di confermare il buono stato di qualità delle acque del Torrente Richiaglio.

IFF: l'applicazione dell'indice IFF è stata effettuata nel luglio 2013 e aggiornata nel novembre 2021.

E' stata anche calcolata la funzionalità fluviale post operam e l'indice di funzionalità relativo. Dall'analisi presentata si prevedono declassamenti nella sezione 1 e 7, che non provocano scadimento tra la condizione ante e post operam.

Nel corso dell'istruttoria sulla base dei pareri pervenuti e delle risultanze tecniche sono state chieste le seguenti integrazioni:

- predisposizione, come previsto dal documento di AdBPo: "Specificazioni e integrazioni riguardanti alcune modalità applicative" della Direttiva Derivazioni (2018) di un apposito studio in base alle "Linee guida per la valutazione e il monitoraggio della compatibilità ambientale degli impianti idroelettrici con l'ecosistema fluviale" di cui alla D.G.R. 28-1194 del 16.03.2015 della Regione Piemonte.

Nel complesso le integrazioni depositate rispondono a quanto richiesto. Per quanto concerne la compatibilità con la Direttiva Derivazioni l'applicazione delle Linee Guida ha portato al superamento della soglia di allerta sulle matrici IFF e su alcune specie di interesse conservazionistico.

Si ritiene pertanto che tali soglie andranno monitorate in fase ante e post operam come di seguito dettagliato.

Territorio

Per quanto concerne l'assetto litostratigrafico nell'areale dell'intervento sono presenti litotipi a tessitura scistosa e litotipi a struttura marcatamente compatta e massiccia. I primi, costituiti da serpentinoscisti, calcescisti e calcemicascisti, affiorano prevalentemente nel versante meridionale vallivo, lungo entrambi i lati della valle del Richiaglio, a Sud della borgata omonima, e nella zona di spartiacque con la Val Susa.

A causa della facile solubilità della componente carbonatica (calcescisti) e della spiccata scistosità, queste rocce possiedono un alto grado di erodibilità e caratteristiche meccaniche scadenti, presentando nel contempo una discreta permeabilità secondaria.

Danno luogo ad aree di erosione accelerata, condizionando il modellamento dei versanti e determinando una spiccata morfologia differenziata.

I secondi litotipi, rappresentati da anfiboliti, prasiniti, gneiss prasinitici, metagabbri, subordinate eclogiti, costituiscono gli affioramenti più diffusi su entrambi i versanti, al di sopra di quota 1.400 m, dove costituiscono la maggior parte dei rilievi. La tessitura compatta e massiccia conferisce alle rocce un basso grado di erodibilità. Le anfiboliti presentano un elevato grado di fratturazione che dà luogo alla formazione di detrito a grossi blocchi.

Nella litologia locale della valle del T. Richiaglio è presente un'alternanza di affioramenti rocciosi appartenenti a diverse classi rispetto alla probabilità di occorrenza di amianto come riportato nel Geoportale Arpa:

Classe 1 (probabilità alta): Serpentine e serpentinoscisti; talcoscisti, cloritoscisti granatiferi; granatiti, pirosseniti, epidiositi con vesuviana e minerali vari.

Classe 3 (probabilità media): Prasiniti, anfiboliti semplici e granatifere; prasiniti a struttura ocellare per lo più ricche in clorite; rocce varie a glaucofane spesso granatifere; eclogiti, cloromelanititi e giadeiti.

Classe 4 (probabilità medio-bassa): Calcescisti e filladi talora con pigmento carbonioso o grafítico, spesso a cloritoide, con banchi e lenti di calcare cristallino, e piccole intercalazioni di gneiss minuti e micascisti.

Risultano inoltre il rilascio di diversi permessi di ricerca in località Bertesseno, Torretta e Monte Crusat e campioni positivi in prossimità della cima del Monte Crusat.

Dalla verifica nella documentazione esaminata non risultano approfondimenti sulla presenza di affioramenti di rocce asbestifere nelle aree interessate dal cantiere.

I Depositi glaciali si estendono nel versante vallivo meridionale lungo tratti vallivi secondari, formando due lembi residuali a quote superiori a 1000 m. Sono costituiti da rilevanti frazioni grossolane, con ciottoli da 10 fino a 50 cm, poco arrotondati, in matrice granulare, prevalentemente sabbioso-limoso, debolmente argilloso; saltuariamente il ciottolame appare cementato ed indurito da un legante ferruginoso, che contribuisce ad elevare le proprietà fisico-meccaniche del deposito.

I detriti di falda e accumuli detritici si distinguono in:

1) Detriti di falda in via di alimentazione attiva, situati a ridosso delle pareti rocciose e particolarmente alle quote più elevate; costituiscono pendii molto acclivi e privi di vegetazione.

2) Accumuli detritici vari non più alimentati, situati per lo più a quote inferiori, generalmente ricoperti da vegetazione e da una spessa coltre eluvio-colluviale.

3) Corpi ed accumuli di frana, per lo più quiescenti, riattivabili nelle aree marginali a forte acclività.

I detriti di falda attivi sono presenti esclusivamente nelle fasce altimetriche superiori e non interessano direttamente il settore in oggetto.

I depositi di materiali detritici non più alimentati sono distribuiti nelle fasce medie e basse dei versanti, fono a confondersi con i depositi alluvionali di fondovalle. Le formazioni detritiche sono costituite da elementi eterodimensionali, a spigoli vivi o lievemente smussati; gli elementi fini sono molto subordinati nei tipi in via di alimentazione attiva, mentre sono discretamente abbondanti nei tipi non più alimentati e negli accumuli gravitativi. Gli accumuli detritici non più alimentati, nelle zone dove presentano una morfologia non acclive, sono generalmente stabili, a meno che non subiscano intensi fenomeni erosivi da parte delle acque di infiltrazione e pressioni elevate di carico.

Al di sopra del substrato roccioso sono presenti le coperture eluvio-colluviali quaternarie, comprendenti la coltre di alterazione e disgregazione in posto della roccia affiorante costituita da ghiaie, ciottoli e blocchi immersi in matrice da sabbiosa ad argillosa, con potenza compresa tra pochi decimetri e 1-2 metri, nonché

accumuli gravitativi (detrito di falda) più o meno grossolani situati alla base delle pareti rocciose.

In corrispondenza dei corsi d'acqua minori sono localmente presenti depositi alluvionali essenzialmente di tipo torrentizio, che si rinvergono lungo le aste dove la pendenza dell'alveo è tale da consentirne l'accumulo.

I tributari laterali del T. Richiaglio formano alcuni conoidi fluviali in particolare quello attivo in località Case Siri, classificato a pericolosità elevata nella Carta geomorfologica, dei dissesti e della dinamica fluviale del PRGC, interferisce parzialmente con l'area di cantiere relativo alla centrale, mentre quest'ultima risulta ubicata esternamente all'edificio di conoide.

Emerge inoltre un'interferenza a monte tra il tracciato della condotta e due conoidi: il primo, in località Benna, a pericolosità molto elevata, il secondo, a valle della località Richiaglio, a pericolosità elevata.

Per quanto riguarda la dinamica torrentizia si evidenziano soltanto locali piccoli dissesti a carico delle sponde del T. Richiaglio, prevalentemente nei tratti in cui l'andamento del corso d'acqua si fa più sinuoso e sviluppa quindi una propensione all'attività erosiva per battuta di sponda.

Per quanto concerne la classe di capacità d'uso dei suoli nell'area vasta scala l'intervento si inserisce in un'area dove i suoli appartengono alla Classi 5 e 6 di capacità d'uso, definiti rispettivamente "Suoli con forti limitazioni" e "Suoli con limitazioni molto forti". In particolare la sigla "e1" indica che le limitazioni sono dovute alla pendenza.

Biodiversità

Dal punto di vista vegetazionale l'area è contraddistinta dalla presenza di:

- Prato pascoli
- Faggete
- Acero-tiglio-frassineti

La fauna individuabile nella Valle Richiaglio presenta un andamento non dissimile da quello delle altre valli inserite nelle Alpi Occidentali. La popolazione di mammiferi selvatici vede in prevalenza il cinghiale, diffuso in tutta la valle, così come dimostrano i danni sempre più diffusi alle superfici foraggere ed ai coltivi; nella fascia interessata dalla costruzione dell'impianto idroelettrico è segnalata la presenza di volpi, caprioli, lepri comuni, scoiattoli, ghiri, ricci e mustelidi, tra cui il tasso e la faina.

I corsi d'acqua, nei tratti interessati dal progetto, sono compresi nella zona "a trota fario", (Salmo trutta trutta) caratterizzata da acqua a corrente rapida, alveo roccioso di scarsa profondità, acque molto ossigenate, temperatura inferiore a 15°C e dominanza dei salmonidi.

Il monitoraggio della fauna ittica – ante operam presentato (relazione del settembre 2013) in due punti di campionamento, uno a valle e uno a monte dell'opera di presa:

R1. Stazione posta in località Case Crossotti, immediatamente a monte del tratto sotteso dal previsto impianto;

R2. Stazione posta a valle della prevista opera di presa, in corrispondenza dell'abitato di Richiaglio.

La popolazione rilevata è costituita da una presenza abbondante e strutturata di trota inclusa la marmorata e specie di accompagnamento temolo (*Thymallus thymallus*), vairone (*Leuciscus souffia musticellus*) e sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*). Tale presenza è sintetizzata da un valore dell'indice ISECI riscontrato nel corso delle campagne ittiogeniche condotte per la Carta Ittica pari a 15.

Per quanto concerne gli ecosistemi sono stati individuati:

- Ecosistema fluviale e ripario: caratteristico delle fasce marginali dei principali corsi d'acqua;
- Ecosistema forestale: tipico delle zone a copertura di latifoglie (in prevalenza castagno e faggio);
- Ecosistema forestale d'invasione: caratterizzato dall'acero-tiglio-frassineto tipico delle zone agricole un tempo prive di copertura arborea che stanno lentamente lasciando lo spazio alla copertura boscata in seguito all'abbandono delle pratiche agricole tradizionali;
- Ecosistema pastorale: costituito dai prati, dai prato pascoli e dai pascoli.

Paesaggio

Il contesto paesaggistico della valle del T. Richiaglio è caratterizzato da scarsa antropizzazione con presenza

di estese aree boscate alternate ad aree prative, il principale nucleo abitato è quello della frazione Richiaglio per altro sotteso dall'impianto in progetto.

Rumore

Dall'esame della documentazione di impatto acustico redatta dal t.a.a. GIALOMETTI geom. Fabio, si desume che l'impatto acustico relativo all'opera in progetto non presenta particolari aspetti critici. Lo studio di impatto acustico è stato condotto utilizzando un modello di calcolo previsionale opportunamente tarato da misure in campo. I risultati presentati in forma di mappatura acustica evidenziano che l'emissione di rumore della centrale idroelettrica in esercizio può ritenersi trascurabile e, considerato il contesto dell'area di interesse, il risultato atteso può essere condiviso. Non vengono evidenziati, inoltre, temporanei superamenti dei limiti durante la fase di cantiere per la realizzazione dell'opera.

Considerato che:

- Il medesimo progetto di impianto idroelettrico caratterizzato da un maggiore sfruttamento della risorsa idrica è stato precedentemente valutato ambientalmente compatibile con prescrizioni (D.G.P. n. 368 – 16111/2014 del 30/5/2014).

- L'opera in progetto si inserisce in un contesto naturale di pregio, scarsamente urbanizzato, sottendendo circa 3 km del Torrente Richiaglio il quale risulta in un buono stato di qualità ambientale, così come il corpo idrico in cui confluisce (Torrente Stura di Viù). Lo scenario di base di cui al D. lgs. 152/2006 e s.m.i. non ha subito modificazioni significative rispetto al 2014.

- Le varianti apportate al progetto prevedono al contrario una rilevante diminuzione del prelievo massimo e di quello medio (circa 40%), nonché una contestuale diminuzione degli impatti legati alla fase di cantiere per il previsto dimezzamento del diametro della condotta forzata (450 mm).

- Rispetto al progetto già autorizzato gli impatti sono stati rivalutati alla luce delle modifiche progettuali e di quelle normative nel frattempo intercorse. Rispetto a queste ultime ARPA Piemonte ha proceduto ad effettuare una simulazione della valutazione degli impatti ai sensi della Direttiva "Derivazioni" dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Po. Le disposizioni della Direttiva Derivazioni poiché la domanda di concessione è stata presentata anteriormente alla sua entrata in vigore, pur non essendo vincolanti nel caso specifico per gli uffici costituiscono comunque un utile indirizzo per le valutazioni di merito degli stessi, fornendo importanti parametri oggettivi al processo decisionale.

Le valutazioni condotte da ARPA consentono di identificare l'impatto del progetto, indotto dalle alterazioni delle componenti idrologiche come Moderato. Tenuto conto che lo stato ecologico del corpo idrico è classificato "Buono", rispetto alla tabella ERA (punto 5.1 dell'allegato 1 della Direttiva Derivazioni) l'impianto ricadrebbe in area di REPULSIONE** *La nuova derivazione, o il cumulo di nuove derivazioni, incidenti su un corpo idrico di qualità inferiore al buono anche a causa della pressione derivante dai prelievi, che comportino un incremento della pressione ambientale, sono da considerarsi tendenzialmente non compatibili.* Tale risultato, maggiormente penalizzante di quello individuato nelle studio ambientale dal proponente (impatto lieve), è dovuto all'utilizzo dello scenario cumulo dei prelievi riferito ad un ulteriore prelievo idroelettrico già assentito sulla stessa asta del T. Richiaglio. Tale prelievo infatti, pur non essendo esercito con continuità dal gestore come rilevato dal proponente, ha tuttavia un titolo valido alla derivazione e deve pertanto essere computato.

Poiché la condizione Repulsione** indica una criticità meritevole di approfondimento è stato richiesto al proponente quale integrazione, come previsto dall'Autorità di Bacino, l'applicazione delle "Linee guida per la valutazione e il monitoraggio della compatibilità ambientale degli impianti idroelettrici con l'ecosistema fluviale" di cui al paragrafo 4.5 della D.G.R. 28-1194 del 16.03.2015 della Regione Piemonte. I risultati mostrano un superamento delle "soglie di allerta" per alcuni punti riguardanti l'indice IFF e alcune

specie di interesse conservazionistico: tali previsioni come specificato nelle medesime linee guida devono essere verificate nell'ambito del monitoraggio post operam: risulta in tal senso da modificare il piano di monitoraggio previsto nelle precedenti autorizzazioni secondo le modalità sotto riportate.

Nel caso di futuro superamento delle soglie di Allerta o di Allarme per le metriche di valutazione previsionale la Città Metropolitana potrà rivalutare nella concessione di derivazione, come già previsto per gli altri parametri monitorati, le portate prelevate e rilasciate dall'impianto in progetto.

-Per quanto concerne strettamente l'applicazione della Direttiva Derivazioni l'Arpa nel proprio parere di merito evidenzia inoltre che sulla base delle precisazioni dell'Autorità di Bacino (FAQ) la succitata condizione Repulsione **, preso atto che la costruzione dell'impianto prevede la realizzazione di un nuovo sbarramento in alveo, produce di fatto un impatto significativo sul CI, pertanto, la condizione "Repulsione (**)" viene considerata da ARPA per il caso specifico condizione di "Esclusione". Nel medesimo parere ARPA conclude che *"l'impianto SAGI, pur mantenendo il diritto alla derivazione, in forza della concessione già rilasciata e tuttora in validità, nonostante la variante in diminuzione dei valori di portata sia migliorativa rispetto alla compatibilità del prelievo, non risponde ai requisiti della Direttiva."* Di tale previsione occorrerà tenere conto in merito alla possibilità di accesso agli incentivi e pertanto nel quadro economico del progetto definitivo che sarà sottoposto ad Autorizzazione Unica.

- La caratterizzazione geologica non risulta completata in particolare rispetto alla potenziale presenza di rocce con inclusioni fibrose (amianto), lasciando aperti possibili ricadute ambientali e sanitarie legate alla realizzazione dell'impianto, nonché sulla sostenibilità economica del progetto stesso.

- Le prescrizioni ambientali di cui alla D.G.P. n. 368 – 16111/2014 del 30/5/2014 risultano scadute e devono pertanto essere aggiornate e sostituite dalle condizioni ambientali e dagli adempimenti di seguito riportati.

Sulla base delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto può essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale dell'art. 10 della l.r. n. 40/98 smi e dell'art. 19 del D. lgs. 152/2006 e smi, solo subordinatamente al rispetto delle condizioni ambientali (D lgs 152/2006 e smi) e agli adempimenti di seguito specificati.

a) Approfondimenti tecnici ambientali che dovranno essere inseriti nel progetto definitivo nell'ambito del successivo procedimento di Autorizzazione Unica dell'intervento in progetto.

-Dovrà essere aggiornato il quadro delle compensazioni ambientali rispetto a quanto previsto nella D.G.P. n. 368 – 16111/2014 del 30/5/2014.

-Per quanto concerne il pericolo amianto, dovranno essere affinati e dettagliati i rilievi geologici con la realizzazione di una carta di pericolosità di rocce con probabilità di occorrenza di amianto così come proposta dall'allegato pdf presente sul Geoportale Arpa Piemonte: http://webgis.arpa.piemonte.it/amianto_storymap_webapp/. Carta di probabilità di occorrenza di rocce con amianto (POMA).

-Dovranno essere effettuati campionamenti delle rocce interessate al fine di migliorare il quadro conoscitivo e rappresentativo della eventuale distribuzione areale della presenza di amianto e delle relative concentrazioni.

b) Condizioni Ambientali di cui art.5 lett. o-quater del D. lgs 152/2006 e smi

Il mancato rispetto delle seguenti condizioni ambientali comporta, a carico della proprietà dell'impianto, quanto previsto dall'art. 29 comma 2 e, per quanto concerne le sanzioni, quanto previsto dal comma 5 del D lgs. 152/2006 e smi "Salvo che il fatto costituisca reato, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 20.000 euro a 80.000 euro nei confronti di colui che, pur essendo in possesso del provvedimento di verifica di assoggettabilità o di valutazione di impatto ambientale, non ne osserva le condizioni ambientali".

1. Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale depositata per

l'istruttoria di verifica di VIA, ivi incluse tutte le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto diversamente previsto dalle condizioni ambientali ed adempimenti di seguito elencati: qualsiasi modifica del progetto, così come definita all'art. 5 lettera l del D. lgs. 152/2006 e smi, dovrà essere preventivamente sottoposta al riesame del Nucleo Vas e VIA del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città Metropolitana.

Per quanto concerne la realizzazione dell'opera.

2. La viabilità di cantiere dovrà essere unicamente quella descritta in progetto.
3. Dovranno essere previsti adeguati interventi di recupero delle aree di cantiere, siano esse permanenti o temporanee: le operazioni di ripristino che interesseranno nello specifico le strade comunali, come ad esempio la posa della condotta, dovranno essere concordate nelle modalità e nelle tempistiche con l'Amministrazione Comunale.

Termine e modalità per la verifica di ottemperanza: contestualmente alla comunicazione di fine lavori con relazione scritta, corredata da materiale fotografico, firmata dal direttore lavori.

Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza: ARPA Piemonte e Nucleo Vas e VIA del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città Metropolitana di Torino.

4. Nel caso gli approfondimenti sulla presenza di rocce asbestifere diano esito negativo si ritiene comunque necessario che durante la fase di cantiere sia garantita la presenza di un geologo abilitato (art. 148 del T.U.), che in caso di affioramento roccioso o terreno con presenza di amianto naturale sospenda immediatamente le operazioni al fine di attivare tutte le procedure individuate nelle "Linee di indirizzo Regionali per la gestione del rischio di dispersione delle fibre di amianto". Qualora il geologo incaricato non riscontri la presenza di amianto dovrà redigere una relazione che indichi il tipo di materiale riscontrato, integrata da idonea documentazione fotografica dell'area oggetto di scavo o di movimentazione della terra.

Termine e modalità per la verifica di ottemperanza: contestualmente alla comunicazione di fine lavori con relazione scritta firmata dal direttore lavori e dal geologo incaricato.

Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza: ARPA Piemonte e Nucleo Vas e VIA del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città Metropolitana di Torino.

5. Il monitoraggio della fase post operam sulla base di quanto stabilito attualmente dal Piano di gestione dell'Autorità di Bacino rispetto al raggiungimento e mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici in fase post operam, dovrà verificare che non vi sia il decadimento di nessun indice dovuto alla derivazione assentita. Il documento "20 Monitoraggio ambientale" datato Maggio 2014 dovrà essere aggiornato secondo le indicazioni di seguito riportate. Al fine di definire lo stato ecologico del torrente si dovrà calcolare l'indice LIMeco. A tal fine le analisi relative all'azoto ammoniacale N-NH₄⁺, dovranno essere condotte con un metodo che permette di rilevare valori in linea con i livelli soglia indicati nel D.M. 260/2010, infatti il primo livello è pari a 0,03 ppm, il II è pari a 0,06 ppm ed il terzo livello è pari a 0,12 ppm. I valori riportati in tutti i rapporti di prova esaminati risultano < 0,1 ppm. Inoltre sui medesimi rapporti di prova, l'ossigeno disciolto è riportato in concentrazione, mentre manca il calcolo della % di saturazione. I campioni che saranno prelevati nel piano di monitoraggio post-operam, dovranno essere analizzati ai fini del calcolo dell'Indice LIMeco con metodi idonei a rilevare tutti i livelli di concentrazione degli elementi previsti. Si ritiene necessario anche includere il parametro E. coli tra quelli monitorati, in ragione della sottensione della frazione Richiaglio, che non sembra essere dotata di depuratori.

- L'applicazione dell'indice IFF è stata effettuata nel luglio 2013 e aggiornata nel novembre 2021. E' stata anche calcolata la funzionalità fluviale post operam e l'indice di funzionalità relativo. Dall'analisi presentata si prevedono declassamenti nella sezione 1 e 7, che non provocano scadimento tra la condizione ante e post

operam.

Tale previsione andrà verificata nella fase post operam effettuando nuovo rilievo dell'indice IFF una volta dopo la fine di cantiere e una volta in coincidenza dell'ultimo anno di campionamento del macrobenthos, nella fase post- operam.

-Per quanto attiene il piano di monitoraggio ittiofaunistico sia l'ante-operam che il post-operam dovranno essere realizzati negli stessi siti, inoltre il censimento dell'ittiofauna dovrà essere di tipo quantitativo, con più passate nello stesso tratto così da individuare, non solo la composizione in specie, l'abbondanza relativa e la struttura delle popolazioni, come previsto, bensì anche la densità e la biomassa per mq, così da poter verificare se con la messa in opera della derivazione si avranno decrementi della produttività ittica.

Termine e modalità per la verifica di ottemperanza: relazione scritta, contenente i risultati dei monitoraggi dell'anno, le eventuali anomalie rispetto alla fase di ante-operam e/o le anomalie tra monte-tratto sotteso e valle nonché le azioni correttive e il loro risultato, da inviare entro un anno dalla dichiarazione di fine lavori e successivamente a scadenza annuale. Al termine del monitoraggio post-operam, dovrà essere inviata ad ARPA Piemonte una relazione conclusiva e sintetica dei risultati ottenuti durante i cinque anni del monitoraggio in fase di esercizio con comparazione con i risultati di ante-operam.

Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza: ARPA Piemonte e Nucleo VAS e VIA del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città Metropolitana di Torino.

6. Dovranno essere misurate in continuo le portate complessivamente rilasciate alla sezione dell'opera di presa, i dati giornalieri restituiti sotto forma di portate (l/s), dovranno essere messi a disposizione della Città Metropolitana e dell'ARPA tramite realizzazione via web di apposito accesso riservato su pagina webgis. Rispetto a tale sistema, dovrà essere garantito per tutta la durata della concessione il suo funzionamento provvedendo tempestivamente al ripristino in caso di mancata operatività.
7. Dovrà essere posizionata all'opera presa una videocamera puntata sui dispositivi di rilascio le cui immagini, con modalità analoghe a quelle di cui punto precedente, dovranno essere messe a disposizione della Città Metropolitana e dell'ARPA.

Termine e modalità per la verifica di ottemperanza: relazione firmata da presentare contestualmente alla comunicazione fine lavori e successivamente relazione a scadenza annuale per ogni anno di funzionamento dell'impianto che attesti regolare funzionamento del sistema nel suo complesso con indicazioni dei fuori servizio e degli interventi manutentivi effettuati.

Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza: ARPA Piemonte e Nucleo VAS e VIA del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città Metropolitana di Torino.

8. Data la conformazione peculiare della scala di monta, caratterizzata dalla presenza di vasche di diverse dimensioni, si richiede di effettuare un monitoraggio della funzionalità della stessa. Questo dovrà essere condotto tramite cattura a valle con elettrostorditore, apposizione di sistemi di marcatura tipo pit-tags a lettura passiva sugli esemplari catturati e successiva lettura con lettore pit-reader nella vasca più a monte del passaggio per pesci. Il periodo in cui effettuare tale monitoraggio sarà quello riproduttivo dei salmonidi del primo anno successivo alla messa in opera del manufatto. Qualora tale monitoraggio rivelasse che non c'è risalita di fauna ittica sarà ripetibile nell'annata successiva, sempre nel periodo riproduttivo; qualora anche nel secondo anno il monitoraggio evidenziasse una non funzionalità del passaggio sarà necessario a cura e spese del proponente modificare la scala previa presentazione di un ulteriore progetto. Il passaggio per pesci dovrà essere oggetto di periodica manutenzione per asportazione di vegetazione flottante almeno una volta ogni anno e a seguito di ogni evento di piena. La manutenzione dovrà contemplare anche l'eventuale ripristino di parti del passaggio che dovessero essere state asportate o modificate dal passaggio delle acque in piena (ad es. sottoscalzature, asportazione dei setti et al.).

Termine e modalità per la verifica di ottemperanza: relazione firmata da presentare entro un anno dalla

comunicazione fine lavori.

Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza: ARPA Piemonte e Nucleo VAS e VIA del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città Metropolitana di Torino.

c) Ulteriori Adempimenti per la fase di realizzazione

Vegetazione

Per quanto afferisce ai ripristini della vegetazione:

è previsto che gli astoni di tutte le specie arboree impiegate siano protetti da shelter plastici al fine di ridurre la possibilità di scortecciamento da parte degli ungulati ruminanti presenti nella zona; al fine di evitare inquinamenti si prescrive che, al termine del monitoraggio previsto per la verifica degli attecchimenti nel secondo anno seguente le piantumazioni, tali shelter siano rimossi;

per quanto attiene i ripristini dell'acero-tiglio-frassineto si richiede di implementare le specie di accompagnamento del piano arbustivo non utilizzando esclusivamente nocciolo ma anche altre specie autoctone tipiche delle facies pedemontane quali, a titolo esemplificativo, sorbo, biancospino, corniolo;

nell'ambito dell'allestimento del cantiere si richiede di evitare tagli di vegetazione di alto fusto nel periodo primaverile, di riproduzione dell'avifauna.

Cantiere:

- Per quanto concerne le terre e rocce da scavo ai sensi del D.M. 161/2012 e smi qualora, contrariamente a quanto previsto in progetto, fosse necessario collocare inerti al di fuori dei siti di produzione gli stessi dovranno essere trattati come rifiuti secondo quanto previsto dal D.lgs. 152/2006 e pertanto smaltiti presso impianti autorizzati.

- I massi e trovanti derivanti dai processi di vagliatura degli inerti estratti o dalla demolizione dei tratti in roccia dovranno essere riutilizzati, come previsto, per alcune opere in cantiere, in caso di eccedenza dovranno essere conferiti in sito idoneo (come definito al punto precedente) evitando di abbandonarli nei siti di cantiere.

- Lo stoccaggio temporaneo di inerti, oltre a quanto sopra specificato, dovrà avvenire in cumuli stabili e protetti contro l'eventuale dilavamento per opera delle acque superficiali, in ogni caso dovranno essere accuratamente evitati stoccaggio di materiali inerti sul versante ed in zone limitrofe al sedime delle strade comunali e provinciali.

- I movimenti di terra devono essere eseguiti in modo che lo scavo non rimanga esposto per lungo tempo agli agenti atmosferici ed alle acque di ruscellamento, al fine di evitare processi di infiltrazione localizzati. Nel caso gli scavi andranno protetti con teli impermeabili.

- In caso si evidenziasse la presenza di amianto o, in via cautelativa, in mancanza degli approfondimenti richiesti, si ritiene necessario dare applicazione all'art. 248, comma 2, del D.Lgs. n. 81/2008 e di conseguenza prescrivere l'attuazione delle misure previste dal Decreto stesso per la protezione dai rischi sanitari connessi all'esposizione all'amianto (titolo IX, Capo III) nonché delle misure previste per la valutazione dei rischi ambientali (Linee guida regionali: "Linee di indirizzo per la gestione del rischio di dispersione di fibre d'amianto").

In tal caso:

- il proponente dovrà attuare le misure previste al Capo III, Titolo IX del D.Lgs. n. 81/2008 in materia di esposizione all'amianto e le misure previste nelle "Linee di indirizzo per la gestione del rischio di dispersione di fibre d'amianto" predisposte dalla Regione Piemonte;

- i lavori dovranno essere eseguiti da imprese iscritte all'albo gestori ambientali;

- l'impresa dovrà adottare misure organizzative del cantiere che permettano una chiara separazione delle aree potenzialmente contaminate da quelle incontaminate;

- l'impresa dovrà adottare sistemi atti ad evitare l'aero dispersione delle fibre di amianto;

- le terre e rocce da scavo potranno essere riutilizzate solo all'interno del cantiere, evitando di trasportare materiali da zone contaminate verso zone incontaminate;
- il proponente dovrà prevedere un piano di monitoraggio delle fibre aeree disperse preventivamente concordato con il Polo Amianto di Arpa Piemonte.

Dovranno inoltre essere recepite le indicazioni specifiche fornite dall'ASL competente in materia di igiene e sicurezza del lavoro.

- Le modalità di conduzione dei lavori in alveo e l'organizzazione del cantiere dovranno rispettare tutti i dettami previsti dalla Legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 "Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca" ed in particolare da quanto definito nelle linee guida regionali "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006" approvate con D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010 (B.U.R.P. del 22 aprile 2010, n.16) e modificata con D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011 (rispetto del deflusso minimo vitale, messa in secca dei corpi idrici e libera circolazione della fauna ittica).

Rumore

L'impresa sarà tenuta a seguire inoltre le seguenti indicazioni per quanto riguarda l'organizzazione del cantiere:

occorrerà localizzare gli impianti fissi più rumorosi (betonaggio, centro di vagliatura, officine meccaniche, elettrocompressori, ecc.) alla massima distanza dai ricettori esterni;

occorrerà orientare gli impianti che hanno un'emissione direzionale in modo da ottenere, lungo l'ipotetica linea congiungente la sorgente con il ricettore esterno, il livello minimo di pressione sonora;

imposizione di direttive agli operatori tali da evitare comportamenti inutilmente rumorosi;

uso di barriere acustiche mobili da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose tenendo presente che, in linea generale, la barriera acustica sarà tanto più efficace quanto più vicino si troverà alla sorgente sonora;

programmare le operazioni più rumorose nei momenti in cui sono più tollerabili evitando, per esempio, le ore di maggiore quiete o destinate al riposo per una maggiore accettabilità, da parte dei cittadini, di valori di pressione sonora elevati;

per il caricamento e la movimentazione del materiale inerte, preferenza dell'uso di pale cariatrici piuttosto che escavatori;

lavorazioni effettuate preferibilmente nel periodo diurno.

Dovranno essere impiegate macchine e attrezzature che rispettano i limiti di emissione sonora previsti, per la messa in commercio, dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria, vigente da almeno tre anni alla data di esecuzione dei lavori. L'impresa dovrà altresì privilegiare l'utilizzo di:

macchine movimento terra ed operatrici gommate, piuttosto che cingolate, con potenza minima appropriata al tipo di intervento;

impianti fissi, gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati.

si ricorda, che eventuali modifiche atte a variare la situazione acustica riportata nella documentazione esaminata, relativamente alle attività eseguite, agli orari di esercizio e al potenziamento e/o impiego di eventuali altri macchinari, dovranno essere valutate dall'organo di controllo prima della messa in opera tramite nuova valutazione previsionale di impatto acustico.

-Dovrà essere inviata comunicazione dell'inizio ed della fine lavori ad ARPA Piemonte e al Nucleo VAS e VIA del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città Metropolitana di Torino onde permettere il controllo dei sopra riportati condizioni ambientali ed adempimenti.

Visti:

- i pareri giunti e depositati agli atti, citati nel presente provvedimento;
- la L.R. 40/98 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";
- Il D.Lgs n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la Legge 7/4/2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, con particolare riferimento all'art. 1 comma 50, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di Comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 della L. 5/6/2003, n. 131;
- Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano;
- Visto l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano.

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo: **di escludere**, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 40/98 s.m.i. e dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il progetto denominato "*Variante non sostanziale della derivazione idroelettrica sul T. Richiaglio in località -Gli Stretti-*" localizzato nel Comune di Viù, presentato dalla società SAGI s.r.l. con sede legale in Cafasse (TO), via Roma 178 Partita IVA 02197350016, dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., subordinatamente a quanto sopra specificato.

Copia della presente determinazione sarà pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino e ne sarà data comunicazione al proponente e ai soggetti competenti in materia ambientale.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Torino, 23/12/2021

IL DIRETTORE DI DIPARTIMENTO
Firmato digitalmente da Claudio Coffano